

Un pensiero per...



Giovanni Benetti "Betti"

I partigiani, compagne e compagni vecchi e giovani dell'ANPI di Casarza Ligure (GE) accomunati a tutti gli antifascisti delle ANPI del Tigullio ricordano con profondo dolore la scomparsa del partigiano "Betti" avvenuta il giorno di Natale 2007 a Carpi di Modena. Perché la gente del levante ligure ricorda questo figlio

dell'Emilia? Perché "Betti" è stato ed è... il caso emblematico, la sintesi reale di quel tempo, di quel periodo storico e di come iniziò, si sviluppò e prosperò, per arrivare alla vittoria finale, di quel grande movimento popolare detto "Resistenza".

Ti abbiamo conosciuto giovane 21enne nella prima metà del mese di luglio 1944 quando, disertore della Div. Alpina "Monte Rosa", salisti in montagna per unirti a noi "ribelli", della banda "Virgola" (Div. "Coduri") operante nell'Appennino ligure orientale e da subito ci colpì la tua ferrea volontà, la tua determinazione nel voler combattere il nemico numero uno: il nazifascismo.

Segno di una consapevolezza meditata e maturata da molto tempo, forse in quelle riunioni serali alle quali partecipavi con i tuoi conterranei nei fienili ora di "Malvasi" ora di "Vincenti", una determinazione forte, sicura e decisa che non concedeva spazio ad altre possibilità e ti faceva essere il primo ad alzare la mano per andare volontario in azione, sempre e comunque, convinto com'eri che quello era ciò che bisognava fare in quel momento per il bene del nostro Paese.

Assieme a questa tua sicurezza, ci trasmettesti quella grande forza di solidarietà e di unità d'intenti che necessita per raggiungere un qualsiasi obiettivo; solidarietà, unità, fratellanza che toccasti con mano durante il ritorno a casa dopo l'8 settembre 1943, dove un moto spontaneo di popolo formato da migliaia di vecchi, donne e bambini cercò nei modi più disparati di poter raggiungere le case, con la speranza che fosse fatto altrettanto nei confronti dei loro cari.

In più di uno scontro armato, ci dimostrasti l'immediatezza di decisione cioè intuire la cosa migliore da fare, specialmente nei casi più cruenti e difficili; una dote innata, forse affinata e maturata nella tua giovinezza, ben evidenziata nella risposta data da tuo padre ad un amico ...«il mio ragazzo ha le ali robuste... può volare e cavarsela benissimo». Così ti abbiamo conosciuto, apprezzato, amato; ecco perché il tuo comandante ti rifiutò più volte il permesso di lasciarti andare incontro al tuo destino che si rivelò terribile e crudele (*Memorie di un sopravvissuto*, *Impiccato - fucilato - resuscitato*, di Mara Giulia Sandonà, Ed. Nuovagrafica - Carpi - MO -1992).

Anche di fronte a questa prova dimostrasti e insegnasti che, quando la forza di volontà è così presente, profonda e intimamente intrisa nel proprio "io" è possibile affrontare tutte le prove, anche le più impensabili e impossibili. Per tutto questo, per averlo quotidianamente testimoniato, sino alla mattina del Natale scorso e soprattutto per averlo insegnato ai nostri figli... Grazie!! Ciao "Betti"!

(Sez. ANPI di Casarza Ligure - Genova)

Emilia Burg

Il 26 gennaio a Saronno è morta la compagna Emilia Burg, moglie di Alfredo Vrech, partigiano friulano, antifascista, comunista, animatore della sezione ANPI di Saronno. Persona sincera e schietta, non amava i compromessi e le falsità, pensava con la sua testa e amava ricambiando l'affetto. Fiera avversaria dell'ipocrisia, teneva la testa alta e non si piegava, perché la libertà la guidava. Ciao nonna Emilia

(Marco - per e-mail)



Luigi Dall'Armi

È scomparso Luigi Dall'Armi "Franco" il comandante della Divisione Garibaldina "Belluno".

Fu uno dei veri grandi protagonisti del Novecento di questa provincia, una di quelle presenze sicure, decise, coerenti che fanno degli uomini un punto di riferimento certo. Nato a Longarone nel 1921, partecipò,

giovane ufficiale alpino, alle campagne militari nei Balcani e in Russia. Dopo l'Armistizio e lo sfascio dell'esercito, fu tra i primi organizzatori della Resistenza, e fu lui, insieme a Guglielmo Celso (che diventerà poi sindaco di Longarone) a rompere gli indugi e a raggiungere la prima formazione partigiana che da Lentiai si era trasferita nella valle del Vajont. Fu quello il segnale che impresso una svolta decisiva allo sviluppo del movimento di resistenza che nella provincia di Belluno, occupata dai tedeschi e annessa al Terzo Reich, ebbe i tratti inconfondibili della guerra di Liberazione, non della guerra civile. Fu una partecipazione corale di migliaia di giovani, organizzati in due divisioni Garibaldi, la "Nannetti" e la "Belluno" e Luigi Dall'Armi, con il nome di battaglia "Franco", divenne il comandante di questa. Un capo non imposto da nessuno, ma scelto quasi contro la sua volontà, per le sue capacità di comando, di decisione, di coerenza, di fermezza, di rapporto con la gente. Dopo la guerra fu vicesindaco di Longarone, poi consigliere comunale del Pci a Belluno, segretario della Camera del Lavoro, direttore della Federazione provinciale delle cooperative. Insegnò in diverse scuole elementari, fu direttore didattico. Presidente provinciale dell'ANPI, fu tra i fondatori (e primo direttore) dell'Istituto storico bellunese della Resistenza. Protagonista di un secolo crudele, l'attraversò con la sua presenza sempre in prima fila anche nei momenti più difficili ed anche quando altri, per delusione, incertezza o amarezza, si rinchiusero in se stessi. La sua eredità l'ha consegnata a un libro, uscito di recente ma frutto di molti anni di cure. Non a caso è dedicato alle figlie, e attraverso loro ai giovani. In questo libro spiega il perché di quella sua scelta di vita, non soltanto dunque delle scelte di quei due anni di Resistenza.

(ANPI Belluno)



Bramante Collaoni

Un grave lutto ha colpito l'ANPI friulano con la perdita di Bramante Collaoni prestigioso componente del Comitato Provinciale dell'ANPI di Udine. Comandante, nome di battaglia "Lupo", di un reparto dei fazzoletti verdi, che distinguevano le formazioni dell'Osooppo-Friuli, fu un attivissimo difensore dell'unità nell'ANPI e

impegnato con decisione nello smascherare le falsificazioni storiche ordite contro la Resistenza friulana. Lascia una testimonianza di grande fedeltà e operosità nelle file dell'ANPI.

(F.V. - ANPI Udine)

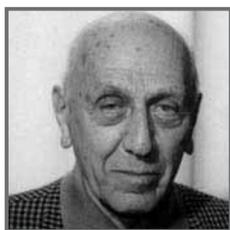


Antonio Soci

È deceduto a Savignano sul Panaro nel dicembre scorso. Dirigente ANPI di San Cesario S.P. era stato partigiano combattente nella Guerra di Liberazione Nazionale nella Divisione "Modena-Armando", Brigata "Adelchi Corsini". Prese parte a diversi combattimenti tra cui quelli di Montefiorino, S. Guidano, Pratignano

e, sulla Linea Gotica, a fianco delle truppe Alleate fino alla Liberazione. Molto legato alle problematiche della Resistenza ha sempre partecipato con impegno a tutte le attività e manifestazioni provinciali e nazionali dell'Associazione. Alla moglie Maria, alla figlia Meris, al genero Luciano, ai nipoti Silvia, Ivano, Manuela, alle sorelle ed ai parenti tutti, la nostra Associazione esprime le più sentite condoglianze unitamente all'ANPI di Pavullo.

(Gelsomino Montecchi - ANPI Savignano S. Panaro - Modena)



Mario Nardi

Nato a Torino, l'8 ottobre 1912 figlio di Luigi Nardi (notaio) e Mariuccia Manini, ultimogenito di 5 figli – Nina, Ernestina, Carla, Enrico – segue il liceo a Torino per poi entrare all'accademia militare.

Mario Nardi aveva 30 anni al momento del crollo del fascismo e dell'inizio della guerra di Liberazione.

L'8 settembre come capitano d'artiglieria era a Roma, in un reparto che avrebbe dovuto opporsi ai tedeschi e che invece vide dissolversi in poche ore, fatte di ordini contrordini, silenzi, complicità, nel disimpegno dei responsabili lontani dai loro posti.

La decisione che Nardi adottò, fu quella di passare dalla parte del popolo, di aderire a quella che lui definiva "resistenza degli animi" finché, giunto a Modena, poté toccare con mano la resistenza attiva nell'incontro con gli uomini del Partito d'Azione.

Quello che per Nardi contava sopra ogni altra cosa, era agire subito, schierarsi subito dalla parte di chi aveva deciso di combattere, e fu così che scelse la via della montagna, l'incontro con i contadini e i poveri dell'Appennino.

Fu allora che si spogliò dell'uniforme già con tanto orgoglio portata e, indossò i laceri e variopinti panni del capitano Nardi.

La Patria era dall'altra parte, bisognava tener fede alla Patria reale, fatta di povera gente, già pronta a combattere anche se non sapeva bene come e con quali mezzi.

Bisognava in breve tempo superare le enormi difficoltà come quelle di formare un esercito popolare idoneo alla guerriglia, partendo dal nulla e che in seguito fu capace di rovesciare perfino il quadro strategico della guerra in Italia.

Nardi assiste e partecipa alle azioni della primavera che porteranno in breve all'eliminazione di tutti i presidi fascisti della montagna modenese e alla costituzione della prima "Repubblica partigiana di Montefiorino" che comprendeva 8 comuni nell'area modenese-reggiana.

Il capitano Nardi nonostante la mentalità dell'ufficiale di carriera che, per chi lo conobbe, risultava evidente anche nel linguaggio, fu sempre portato a schierarsi con "Armando", generale, contadino comunista e Garibaldino di Spagna.

Per l'istruzione dei partigiani sull'uso delle armi e della disciplina, fu proprio il capitano Nardi, in qualità di capo di stato maggiore della divisione "Modena" ad occuparsene. Nardi che non era un guerrigliero ma che lo sarebbe diventato, seguì l'esempio di "Armando": «Bisognava essere in prima linea», e dopo l'occupazione di Montefiorino e le drammatiche giornate dal 30 luglio al 2 agosto, dove i partigiani accusarono gravi perdite, egli riassettò, riordinò i reparti con decisioni istantanee, immediate, per evitare perdite irreparabili.

Il capitano Nardi fu anche protagonista di un eroico quanto drammatico atto solitario: il passaggio del fronte, per una missione di collegamento con gli alleati, la marcia verso le linee, l'incertezza crescente, i tedeschi che lo catturano, la distruzione del messaggio, la fucilazione alla testa. Un colpo alla testa che fa cilecca, un'altro che lo colpisce di striscio e gli lacera un occhio, la certezza della morte e la riscoperta della vita, la salvezza dovuta alla solidarietà dei contadini, e poi l'infinito dolore che non lo abbandonerà più, la perdita del suo giovane amico il partigiano Dani, che i tedeschi fucilarono senza sbagliare la mira. Tutto questo Nardi lo racconta in un libro da lui scritto intitolato "Otto mesi di guerriglia". Questi sono i fatti che si sono svolti dall'8 settembre 1943 che hanno fatto del capitano Nardi – poi divenuto Generale di corpo d'armata con incarichi a Vicenza, Roma, Napoli, Bruxelles, Washington D.C. – un grande uomo, maestro di vita, uno degli ultimi grandi eroi della nostra storia.

Il Generale Nardi è spirato il 26 dicembre 2007, dignitosamente, in silenzio, e con l'umiltà che lo ha sempre contraddistinto. Ora riposa nel cimitero di Arma di Taggia. Lascia nella moglie Bianca e in tutti coloro che lo hanno amato, un vuoto incalcolabile.



Giuseppe Roffinella

Il 15 agosto scorso è deceduto il partigiano Giuseppe Roffinella. Era nato a Mondovì nel 1923, ma risiedeva a Torino dal dopoguerra.

Fra i primi a salire in montagna nell'autunno del 1943, fece parte della "Volante di Val Pesio", resasi famosa per gli audaci e micidiali

attacchi ai nazifascisti. Lavorò come operaio metalmeccanico specializzato alla FIAT, dove fu particolarmente apprezzato. Iscritto da sempre alla nostra sezione, era fedele abbonato di *Patria indipendente*. I figli hanno voluto onorarlo con l'iscrizione all'ANPI e col rinnovo dell'abbonamento. I compagni e gli amici della Sezione di Mondovì lo ricordano con affetto e rimpianto.

(Umberto Oggerino - ANPI Mondovì)

Mario Castelvetro

Mio padre Mario è mancato improvvisamente a 86 anni pochi mesi fa.

Era vicepresidente dell'ANPI della provincia di Rimini, ex insegnante elementare, ex sindaco ed assessore alla cultura ed all'urbanistica del Comune in cui viveva, Cattolica (RN). Aveva fatto parte della 28ª Brigata Garibaldi "M. Gordini" comandata da Bulow.

Impegnato politicamente come iscritto e consigliere per il PCI prima ed i DS poi, specialmente in quest'ultimo decennio si era dedicato a tempo pieno e con il massimo impegno all'ANPI attraverso l'organizzazione di escursioni tematiche e incontri con i ragazzi delle scuole primarie in cui portava la sua vivace testimonianza di patriota e di sincero democratico. Era un grande amante della vita e un attivo diffusore della rivista *Patria indipendente*.

Alla sua morte ho deciso di iscrivermi all'ANPI, ed ora sono vicepresidente della sezione di Cattolica-Valconca. Credo che mio padre meriti questo piccolo ma significativo tributo.

(Maurizio Castelvetro - ANPI Cattolica-Valconca)



Licurgo Benassai

Si è spento all'età di 93 anni nella sua casa a Empoli, il 14 gennaio.

Convinto antifascista, fu arrestato per appartenenza all'organizzazione comunista, la prima volta nel 1932 e successivamente nel 1937; deferito al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, fu condannato durante il secondo processo e scontò 14 anni di

carcere a Castelfranco Emilia. Nella primavera del 1944, con il nome di battaglia "Bruno", entrò nella 23ª Brigata Garibaldi "Guido Boscaglia" assieme ad un gruppo di partigiani della zona; fu commissario politico e vicecomandante della III Compagnia comandata dall'empolese Aldo Giuntoli. Nel febbraio 1945 si arruolò nel Corpo dei Volontari della Libertà (dall'Empolese e dalla Valdelsa ne partirono oltre 500 tra esperti partigiani e giovani reclute).

Rientrato ad Empoli, si dedicò all'attività politica (nel 1951 fu eletto anche Consigliere Comunale) e alla cooperazione. Come tutti i militanti antifascisti, Licurgo era una persona semplice, che ad un certo momento aveva sentito il dovere di insorgere contro una dittatura che stava portando il paese alla rovina e per questo impegno di lotta aveva pagato duramente.

I giovani iscritti dell'ANPI e dell'ANPPIA, esprimono la loro gratitudine a Licurgo per la testimonianza e l'impegno che ha dato nel difendere la Libertà e la Democrazia e sono vicini ai familiari in questo momento così duro ed a così poca distanza dalla scomparsa della moglie Giovanna.

L'impegno nel diffondere gli ideali di Licurgo sarà il modo più efficace per ricordare lui e i molti Antifascisti Empolesi.

(ANPI e ANPPIA, Sezioni di Empoli)